

sto giorno nel Bosco determinato si veggono a concorrere migliaja, e migliaja di Popoli: nel mezzo dell'ampio ricinto, in cui sta radunata la moltitudine, collocano una pietra di tre in quattrocento libbre di peso, nera, che tingono poi di rosso, e vi formano la bocca, gli occhi, le orecchie; ed innanzi vi mettono un gran vaso pieno di bragie, ed una Zittella d'anni dieci. Intorno a questa pietra alquanti *Bramini* ballano per molte ore, ed il fuoco mosso dall'aria fa molti movimenti curiosi, ed uno strepito, che rassomiglia il mugire d'un Vitello. Da una parte vi sta un palco mobile per mezzo di quattro ruote, sulle quali riposa, con un palo in mezzo alto quindici piedi in forma di forca, cioè con un'altro legno attraverso lungo quaranta piedi, al quale sta legata una fune, che va poi a distendersi su molti altri pali più piccoli. Questo luogo è destinato per que' miserabili, che volontariamente si sacrificano in tali Feste, pendendo da quella fune per lo spazio di due ore continue vestiti da festa come i Sacerdoti, coronati con ghirlande di foglie d'alberi di zucchero. I Sacerdoti vanno avanti di essi con due mannaje, ed una fune in mano, e dopo molte cirimonie danno con grand'empito un colpo colla mannaja per cadauno sulla spina del dorso a quegl'infelici; indi fanno due o tre giri ballando attorno la pietra, e poi, attaccata una estremità della fune al palo sopraddetto, l'altra si getta al Popolo, il qual tirandola con forza alza tutti i sacrificati legati alla medesima in'aria alto ben trenta piedi: la Plebaglia raccoglie alcune centinaja